

QUIRINALE Intervista al leader di Iv

La visione di Renzi: nuovo Presidente solo dal quarto voto

EUGENIO FATIGANTE

Intervista a Matteo Renzi, che parla delle sfide-chiave nelle prossime settimane: il Covid e l'elezione del capo dello Stato. Contro il virus «basta isterie e bollettini, contano i dati delle terapie intensive. Condivise (solo in parte) le critiche sul decreto del 5: «Si doveva fare più semplice, ma l'obbligo vaccinale è giusto. E sulle scuole sto al 100% con Draghi. Stop alla cultura nichilista, anzi si investa di più: gli istituti diventino degli *hub* con dei team medici». E sul Quirinale: l'ipotesi di un Mattarella-bis è difficile. Il

nuovo presidente? Che sia eletto al primo o al quarto voto interessa solo le statistiche». L'ipotesi dei "tempi supplementari", scavallando i primi 3 scrutini, trova conferme in Parlamento. Al clima confuso e all'incubo "franchi tiratori" si aggiungono ora i timori crescenti per il Covid e le assenze di vari "grandi elettori". Positivi al Covid in questi giorni i ministri Di Maio, già guarito, D'Incà e Colao.

Picariello nel primopiano alle pagine 8 e 9



Renzi: «Sulle scuole sto con Draghi Il bis di Mattarella? Resta difficile»

EUGENIO FATIGANTE

Senatore Matteo Renzi, partiamo dal Covid. Sul decreto che ha fissato l'obbligo vaccinale per gli "over 50" sono piovute varie critiche: eccesso di burocrazia, troppi compromessi, sanzioni ridicole. Qual è il suo giudizio?

Si poteva e doveva fare più semplice - risponde il leader di Italia Viva ed ex premier -. Ma il punto fondamentale è molto chiaro: basta isterie, basta catastrofismi. Se ci vacciniamo, il Covid non fa più paura. Bisogna accelerare sulle terze dosi e fare meno polemiche.

La scuola va tenuta aperta. Lei ha criticato i banchi a rotelle e i soldi sprecati. Tuttavia, non è che in questi mesi si siano viste molte idee. Qual è la sua ricetta?

Io sostengo al 100% la linea di Draghi sulle riaperture delle scuole. Quando c'è qualche problema la prima cosa che in tanti propongono di chiudere è la scuola. Ma è un errore clamoroso. Basta con questa cultura nichilista per

cui i nostri figli possono andare in pizzeria o a sciare, giustamente, ma non a scuola. Io dico di più: teniamo aperte le scuole, contro la povertà educativa, ma anche come *hub* per mandare team medici a vaccinare dentro le scuole. Quando ero ragazzo, a scuola facevamo la visita medica. Sa quanti ragazzi, magari più poveri, non possono permettersi visite accurate? Investiamo in educazione e in sanità: non consideriamo la scuola come luogo per untori, ma al contrario trasformiamola in un presidio di salute e di libertà.

Lamenta i troppi allarmismi che si fanno sul Covid.

Sì, leggo dichiarazioni roboanti di catastrofi in arrivo. Non le condivido. Mi sembra allarmismo ingiustificato. E direi basta con la lettura quotidiana del bollettino cinico. Guardiamo dentro i numeri, non spariamo a casaccio. A fine

marzo 2020 le immagini dei camion con le bare facevano il giro del mondo. Allora avevamo più di 80mila contagiati e 4mila persone in terapia intensiva. Oggi i contagiati sono venti volte di più: oltre un milione e 600mila.

Contano le terapie intensive?

Esatto. È il vero indicatore importante per giudicare la tenuta degli ospedali, e oggi lì ci sono 1.500 persone. Cioè meno della prima ondata, nonostante l'esponenziale crescita dei contagi. Questo fenomeno ha una spiegazione di sette lettere: vaccino. Dunque vacciniamoci e smettiamo di fare *show* inutili alla ricerca della visibilità.

Forti ritardi sulla terza dose, norme confuse. Il governo Draghi ha già perso parte della sua spinta vitale?

Nell'ultimo mese si è creato il classico impasse in attesa di capire che succede per il Quirinale. Niente di grave. Si è solo perso del tempo sulla terza dose, come ho fatto notare qualche settimana fa a Speranza. Il governo Draghi ha salvato il Paese nel 2021,

ora l'Italia del 2022 non deve fermarsi.

Negli ultimi giorni sono riaffiorate critiche della Lega sul governo. È convinto che Salvini non intenda uscire comunque dalla maggioranza? Salvini non esce più dal governo. Non ci pensa proprio. Diciamo che la vicenda del "Papeete" gli è bastata e avanzata. Figuriamoci se intende ripetere la scelta sciagurata dell'agosto 2019.

Veniamo al Quirinale. Draghi resta la personalità di maggior prestigio che l'Italia ha.

Draghi è un valore aggiunto straordinario per l'Italia. E un anno dopo spero che tutti abbiano finalmente capito perché Italia Viva aprì la crisi di gennaio 2021. Grazie al nostro coraggio ora il Paese è più forte. Che sia al Colle o a Palazzo Chigi Draghi è una risorsa preziosa per le istituzioni del nostro Paese. Anche

oltre i confini nazionali, guai a sottovalutarlo.

Eleggere Draghi solo al quarto voto non sarebbe un vulnus al suo prestigio? E pensa che lui si possa "ritirare", se invece venisse eletto un altro/a?

Non faccio fantascenari. L'unica cosa che segnalo è che l'elezione al primo o al quarto tentativo interessa solo le statistiche. Il presidente deve stare al Quirinale per sette anni: tre giorni di differenza nel giorno dell'elezione cambiano ben poco, mi creda. E non è un caso se l'insistenza sulla prima votazione ha portato Bersani a bruciare Marini nel 2013, mentre noi nel 2015 abbiamo tatticamente aspettato la quarta votazione per portare Sergio Mattarella. Bersani fallì, noi no.

Dopo i senatori 5 stelle, anche l'area Orfini nel Pd ha dato indicazione per un bis di Mattarella. E Macron ha detto che la Francia e l'Ue hanno «molta fortuna» a poter contare su Mattarella e Draghi. È realmente ancora percorribile l'i-

potesi di un bis?

No. Sergio Mattarella ha spiegato bene la sua posizione. Per come lo conosco, non la cambierà. Come direbbe San Paolo: ha combattuto la buona battaglia, ha conservato la fede. Ma darà ancora molto al Paese come senatore a vita e Palazzo Giustiniani è pronto ad accoglierlo.

Lei ha detto che serve una regia politica per costruire una maggioranza per il Colle e anche per un nuovo governo. Tutti però stanno fermi. È troppo presto o c'è un deficit di "regia", anche del Pd?

Il Pd in questa partita mi sembra al momento ininfluente anche perché Letta ha rotto con noi per rancori personali ma non ha costruito un campo alternativo viste anche le divisioni grilline. Nel 2015 io ero alla guida del Pd e riuscimmo a fare un discre-

to lavoro di regia, anche se la scelta di Mattarella mi costò la brusca rottura con Silvio Berlusconi. Pensi che proprio per questo non vedo il Cavaliere da sette anni. Ma rifarei le scelte che ho fatto allora. Oggi non vedo registi. Ma tutti noi daremo una mano.

Con Draghi al Quirinale, il premier dovrebbe essere un tecnico o un politico?

Non creda agli slogan: chi va a Palazzo Chigi è sempre politico. O magari lo diventa. Draghi lo è diventato in fretta. O forse, più semplicemente, lo è sempre stato. Tra quelle mura si è politici per forza, altrimenti non si è.

Di Quirinale ha parlato di recente con Draghi o Salvini?

No. È ancora prematuro. D'altronde i giochi si fanno nelle ultime ore, come fu nel 2006, nel 2013 e nel 2015.

Ha detto più volte che i 5 stelle sarebbero finiti in crisi sulla scelta per il Colle. Le ultime vicende lo confermano?

Conte e Di Maio si stanno facendo una guerra all'ultimo respiro. Vedrà che uno dei due mollerà prima del previsto. Ma la verità è che l'esperienza grillina, fortunata-

mente, è finita. E non a caso Grillo si sta riciclando come leader no-vax, come dimostrano le sue ultime farneticanti dichiarazioni.

Alle suppletive di Roma candida contro il centrosinistra Valerio Casini, che dovrebbe pescare nell'area Iv-Azione-Coraggio Italia. Si parla di un unico rassemblement di questo fronte. È un obiettivo realistico in vista del 2023?

Domenica 16 gennaio i cittadini del collegio di Roma1, il centro storico della capitale, hanno l'occasione per votare un candidato serio, riformista, cresciuto nel mondo cattolico e nell'associazionismo. Si chiama Valerio Casini e correrà contro la candidata sovranista di Salvini e Meloni da un lato e la candidata della sinistra radicale che considera il "Family Act" una legge retrograda. Spero che il mondo cattolico – e non solo quello – si mobiliti perché questo seggio sia ben rappresentato. Quanto all'area del centro riformista, vedremo che cosa accadrà. Intanto il passaggio di domenica è fondamentale per dare un segnale di speranza: questo mondo è decisivo e certo non vale il 2%. Noi ci crediamo.

L'INTERVISTA

Il leader di Iv parla sulle sfide-chiave: il Covid e l'elezione del capo dello Stato
Contro il virus «basta isterie e bollettini, contano i dati delle terapie intensive. Grillo si ricicla come leader no-vax»

L'ultimo decreto:
«Si doveva fare più semplice
Ma stop alla cultura nichilista sull'istruzione, anzi si investa di più: gli istituti diventino hub con team medici»

«L'elezione al Colle al primo o al quarto voto interessa solo le statistiche
Un nuovo premier? Lì si è politici per forza
Il Pd per ora è ininfluente»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.